

Rapporto EIP Italia *Scuola strumento di pace* ETS per la revisione delle Indicazioni Nazionali dei Licei documento tecnico su EDUCAZIONE ALLA PACE

1. Premessa istituzionale e assi strategici

1.1 Il ruolo di EIP Italia e il Protocollo d'intesa con il Ministero dell'Istruzione e del Merito

L'Associazione *École Instrument de Paix* Italia ETS, fondata a Roma nel 1972 su iniziativa di figure di spicco della pedagogia e del pacifismo italiano quali Guido Graziani, Marisa Romano Losi, Aldo Capitini e Padre Ernesto Balducci, rappresenta la sezione italiana dell'organizzazione mondiale creata a Ginevra nel 1968 dallo psicologo Jean Piaget e da Jacques Mühlethaler. La missione principale dell'Associazione, che si riassume nel suo primo Principio universale *"La scuola è al servizio dell'umanità"*, è la promozione dell'educazione ai diritti umani, alla pace e alla cittadinanza democratica. Oggi l'Associazione opera sul territorio nazionale attraverso una rete di scuole associate e partecipanti alle proprie iniziative.

EIP Italia si qualifica come un interlocutore istituzionale solido e storicamente riconosciuto: è Ente accreditato per la formazione del personale della scuola ai sensi della Direttiva 170/2016 e collabora con il Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM) attraverso un Protocollo d'Intesa attivo in modo continuativo dal 2008. L'ultimo rinnovo di tale Protocollo (prot. n. 25 del 24 ottobre 2024) affida a EIP Italia, sotto la supervisione della Direzione generale per lo studente, l'inclusione e l'orientamento, un mandato istituzionale per promuovere azioni di sensibilizzazione ai temi della coesione sociale e della convivenza civile.

1.2 I tre assi strategici di intervento: Educazione civica, Valorizzazione delle eccellenze e Cittadinanza digitale

L'azione di EIP Italia, che ispira direttamente le proposte di revisione delle Indicazioni nazionali per i Licei, si articola su tre assi strategici fondamentali:

- **Educazione civica:** intesa come fulcro per lo sviluppo di una coscienza di appartenenza e rispetto del patrimonio culturale e dei diritti umani. L'impegno in questo ambito è strutturale: l'Associazione ha contribuito attivamente all'elaborazione delle normative sull'Educazione civica (dalla Legge 169/2008 alla vigente Legge 92/2019) attraverso il lavoro dei propri esperti, tra cui la Presidente Anna Paola Tantucci, all'interno delle commissioni ministeriali.
- **Valorizzazione delle eccellenze:** l'Associazione è inserita nell'elenco dei soggetti esterni accreditati dal Ministero per il triennio 2024-2027 (Decreto Dipartimentale

1112/2024) per realizzare procedure di confronto e competizione rivolte agli studenti delle scuole secondarie di II grado. In questo quadro si inserisce a pieno titolo la promozione delle discipline classiche, supportata da iniziative di alto profilo come il *Certamen latinum nazionale "Vittorio Tantucci"*, organizzato in stretta sinergia con l'Università LUMSA di Roma (vedi documento specifico).

- **Cittadinanza digitale:** l'innovazione tecnologica richiede un solido inquadramento etico. Il Protocollo d'intesa con il MIM prevede l'impegno specifico a promuovere un uso etico e consapevole degli strumenti tecnologici e dei sistemi di Intelligenza Artificiale. L'obiettivo didattico è formare i giovani a un "digitale umano", ponendo la persona prima dell'algoritmo. È indispensabile garantire agli studenti lo sviluppo di un senso critico e di una "responsabilità online" capaci di riconoscere la disinformazione, contrastare il cyberbullismo e arginare i discorsi d'odio che minacciano la tenuta democratica e la pace sociale.

2. Il Profilo Educativo, Culturale e Professionale dello Studente (PECUP)

2.1 La necessità di un riferimento strutturale all'Educazione alla pace

Sebbene la "Premessa generale" delle bozze delle rinnovate Indicazioni nazionali dedichi ampio spazio all'educazione all'empatia e alla cittadinanza democratica, risulti ancora assente e non sufficientemente valorizzato un riferimento strutturale e organico al tema "Educazione alla pace", espressione che non compare in tutto il testo neppure come riferimento indiretto in assenza del termine "pace" come costruito autonomo. Come sottolineato anche in un recente intervento della Presidente Anna Paola Tantucci sul quotidiano "L'Osservatore Romano"¹, colmare questa lacuna non rappresenta un aggiornamento burocratico o contenutistico, ma è una risposta ineludibile per allineare il nostro sistema educativo alla costruzione di un "nuovo contratto sociale per l'educazione"². Siamo convinti che la pace possa essere promossa attraverso l'insegnamento scolastico non come semplice assenza o gestione del conflitto, ma come un processo attivo, inclusivo e democratico che richiede competenze specifiche. Questo orizzonte di senso si ricollega profondamente alle riflessioni di Luciano Corradini³, il quale ricorda che la scuola istituita dalla Repubblica "non può che essere una proposta di vita", capace di facilitare l'accettazione degli altri e di guidare i giovani nella scoperta dei tesori nascosti nella storia dell'umanità e nella propria interiorità.

¹ Anna Paola Tantucci, *La pace si fa a scuola*, in "L'Osservatore Romano" 24 febbraio 2026

² UNESCO, *Reimagining our futures together: a new social contract for education*, 2021

³ Luciano Corradini, *I compiti dell'educazione civica tra guerra e pace*, in: Graziano Biraghi - Mariella Cagnetta (Edd.), *A scuola di educazione civica*, Roma, ECOGESES., 2022, pp. 13-54

2.2 Armonizzazione normativa: l'inserimento delle Linee guida per l'insegnamento dell'Educazione civica all'interno delle Indicazioni Nazionali

Per rendere operativi questi principi, la nostra proposta parte da un'azione di armonizzazione e semplificazione normativa. Si ritiene importante l'inserimento formale delle *Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica* (recentemente aggiornate) nel testo delle Indicazioni nazionali per i Licei. Le rilevazioni effettuate presso i referenti scolastici e i docenti dei licei confermano, tuttavia, la necessità di un coordinamento più snello che non sovrapponga l'Educazione Civica ai contenuti disciplinari preesistenti, ma la renda il "collante" etico della programmazione. È emersa con forza l'esigenza di evitare che un eccessivo carico burocratico e di contenuti frammentati depotenzi l'efficacia formativa di questo insegnamento, privilegiando invece una reale integrazione interdisciplinare. Questa operazione consentirebbe di riunire in un unico documento organico gli obiettivi generali del processo formativo, i traguardi per lo sviluppo delle competenze e le attività costituenti la quota nazionale dei curricoli. Tale integrazione strutturale darebbe piena coerenza a quanto previsto dall'articolo 3 della Legge 92/2019 e dall'articolo 8 del DPR 275/1999, superando la frammentazione e offrendo ai docenti un quadro di riferimento unitario per l'insegnamento dei valori civici.

2.3 Integrazione delle competenze trasversali nel PECUP

Per dotare i giovani degli "anticorpi" necessari a difendere la democrazia, è indispensabile integrare il PECUP con competenze trasversali specifiche, in pieno allineamento con i principi sanciti dalla Raccomandazione UNESCO del 2023⁴. In particolare, si propone l'inserimento formale delle seguenti competenze:

- **pensiero analitico e critico:** gli studenti sviluppano la capacità di mettere in discussione le norme, analizzare e comprendere criticamente sistemi complessi, cogliendo le dinamiche di potere e le profonde interconnessioni tra i livelli locali e globali;
- **capacità di anticipazione:** i giovani sanno intervenire come agenti di cambiamento, valutando le minacce future e adattandosi alle nuove possibilità per promuovere attivamente futuri desiderabili, giusti e sostenibili;
- **risoluzione pacifica dei conflitti ed empatia:** i giovani sanno utilizzare strumenti per la mediazione e la negoziazione costruttiva, in modo da porre fine ai cicli di violenza. A questo si unisce la necessità di sviluppare una profonda consapevolezza di sé, l'ascolto attivo e l'empatia, requisiti fondamentali per la corretta gestione delle emozioni, per garantire un rispetto autentico della dignità altrui e per costruire relazioni sociali fondate sulla solidarietà.

⁴ UNESCO, *Raccomandazione sull'educazione alla pace, ai diritti umani, alla comprensione internazionale, alla cooperazione, alle libertà fondamentali, alla cittadinanza globale e allo sviluppo sostenibile*, risoluzione adottata il 20 novembre 2023 durante la 42ma Conferenza Generale.

3. Integrazione degli Obiettivi Specifici di Apprendimento (OSA)

Sempre con riferimento all'assenza esplicita dell'espressione "*Educazione alla pace*" e del richiamo alla Raccomandazione UNESCO del 2023, riteniamo importante un'integrazione degli OSA. L'obiettivo è integrare trasversalmente questi temi nelle discipline trasformandoli in nuclei tematici fondanti.

3.1 *Identità nazionale e cooperazione internazionale come basi del dialogo*

La costruzione di una pace duratura non può prescindere dalla consapevolezza delle proprie radici. L'educazione deve partire da una solida conoscenza della propria storia, delle tradizioni, della lingua e della cultura nazionale. Solo valorizzando e rispettando la propria identità culturale diventa possibile aprirsi a un confronto costruttivo con le altre nazioni. In questo senso, la comprensione internazionale non va intesa come negazione delle specificità locali, ma come una cooperazione tra popoli e Stati sovrani, uniti nel rispetto reciproco e nel totale rifiuto della violenza.

3.2 *Cultura della legalità, Stato di diritto e il principio di responsabilità (diritti e doveri)*

Il tema dei diritti umani deve essere saldamente ancorato al principio di responsabilità, in coerenza con l'insegnamento dell'Educazione civica. È necessario chiarire agli studenti che la pace è garantita solo dove vige lo "Stato di diritto" e dove si comprende che a ogni diritto corrisponde un dovere inderogabile verso la comunità. Questo approccio mira a formare cittadini che riconoscano nel rispetto della legge e delle norme di convivenza civile il primo, indispensabile presidio contro ogni forma di prevaricazione e conflitto.

3.3 *Custodia del territorio e rigore scientifico (valorizzazione delle discipline STEM)*

La tutela del patrimonio ambientale rappresenta un dovere civico e una priorità strategica. Tuttavia, per affrontare le sfide dello sviluppo sostenibile in modo maturo, la scuola deve allontanarsi da approcci puramente ideologici per abbracciare il rigore del metodo scientifico. È essenziale che gli studenti acquisiscano solide competenze nelle discipline STEM per comprendere la complessità dei sistemi naturali, impegnarsi nell'etica della conoscenza scientifica e contribuire attivamente alla ricerca di soluzioni tecnologiche innovative. In questa prospettiva, l'educazione allo sviluppo sostenibile si evolve in una vera e propria "*custodia del territorio*".

3.4 *Obiettività storica e analisi della complessità contro la manipolazione degli eventi*

Lo studio della storia deve tornare a essere una "palestra di verità". Per contrastare il rischio di manipolazioni e letture parziali, la scuola ha il compito di fornire strumenti di indagine rigorosi che promuovano l'obiettività storica e rifiutino con fermezza la distorsione di eventi accertati. Questo nucleo tematico è fondamentale per sviluppare un pensiero critico e analitico capace di discernere i fatti dalle opinioni, consentendo agli studenti di comprendere le cause profonde e le molteplici prospettive dei conflitti storici,

affinché non si ripetano. Solo una memoria condivisa, radicata nella verità dei fatti, può garantire una reale coesione sociale.

4. Cittadinanza digitale e Intelligenza Artificiale

4.1 L'educazione a un "digitale umano": la persona prima dell'algoritmo

Le Nuove Indicazioni Nazionali propongono alcune ipotesi per l'integrazione dell'IA in modo organico, ma è essenziale che l'alfabetizzazione digitale non si limiti all'acquisizione di una competenza tecnica o epistemologica. I contributi raccolti attraverso la consultazione effettuata presso le scuole della rete evidenziano l'urgenza di integrare la dimensione digitale non solo come competenza tecnica, ma come ambito di riflessione critica ed etica. In tal senso, le Indicazioni dovrebbero prevedere spazi strutturati per l'alfabetizzazione all'Intelligenza Artificiale, intesa come strumento di pace e discernimento. Questo approccio è ritenuto dai docenti indispensabile per contrastare la disinformazione e tutelare il benessere psicologico degli studenti di fronte alle nuove fragilità generate dall'ecosistema digitale. La scuola deve formare le giovani generazioni a un "digitale umano", ponendo inderogabilmente la persona umana prima dell'algoritmo e armonizzando l'intelligenza tecnica con quella emotiva, sociale e spirituale. In questa prospettiva, l'apporto teorico di Luciano Floridi⁵ risulta centrale: egli ci ricorda che l'IA non deve essere interpretata come una vera mente pensante, bensì come una tecnologia fondata su un "divorzio senza precedenti" tra intelligenza e capacità di agire. Le macchine smart sono in grado di svolgere compiti crescenti e di raggiungere obiettivi con successo, ma lo fanno "senza dover essere affatto intelligenti". Di fronte a questi sviluppi, l'integrazione della tecnologia nei processi educativi non deve però suscitare ingiustificati timori distopici: l'IA generativa è priva di reale empatia, di intuizione e delle capacità metacognitive tipiche degli esseri umani. Il suo ruolo in classe deve quindi essere quello di affiancare e assistere i docenti sgravandoli dai compiti di routine, lasciando al formatore umano il tempo e l'energia per coltivare le dinamiche relazionali insostituibili che l'IA non potrà mai replicare⁶. Questo primato inalienabile dell'umano è ribadito con forza dal fisico Federico Faggin, il quale avverte che l'avvento dell'intelligenza artificiale, se combinato con principi materialisti e riduzionisti che considerano l'uomo al pari di una macchina classica, finisce per favorire uno "scientismo" capace di portare la società su una china pericolosa. Esiste una differenza qualitativa e incolmabile tra un computer e un essere umano: tale differenza risiede nella consapevolezza e nella capacità di conoscere attraverso

⁵ Luciano Floridi, *Etica dell'intelligenza artificiale. Sviluppi, opportunità, sfide*, Firenze, Raffaello Cortina Editore, 2022

⁶ Bonaventura di Bello, *Intelligenza Artificiale per la scuola. Un approccio umanistico all'uso didattico dell'IA generativa*, Milano, Hoepli, 2023

il sentire, un miracolo ontologico inseparabile dal sé che conferisce il vero significato alla vita⁷.

4.2 *Etica e responsabilità online: riconoscere e contrastare la disinformazione e i discorsi d'odio a difesa della democrazia*

Un "digitale umano" richiede necessariamente di essere accompagnato da un solido inquadramento etico. Nell'ambito della competenza digitale, si propone di inserire esplicitamente l'esercizio di una rigorosa responsabilità online, affinché gli studenti siano in grado di riconoscere e contrastare attivamente la disinformazione, le manipolazioni e i discorsi d'odio che minacciano la tenuta democratica e la pace sociale. Questa capacità di difesa civica è oggi messa alla prova dalle stesse architetture dell'IA generativa: i modelli linguistici attuali costruiscono le proprie risposte in base a correlazioni puramente statistiche e matematiche tra frammenti di linguaggio, senza possedere alcuna reale cognizione di significato riguardo a ciò che producono. Poiché gli algoritmi mancano di logica deduttiva autentica, incorrono di frequente in informazioni incorrette, preconcetti (bias) o vere e proprie invenzioni totalmente false, definite tecnicamente "allucinazioni". Per scongiurare il rischio di una disinformazione di massa o di un analfabetismo funzionale, la scuola deve dunque farsi palestra di pensiero critico, stimolando i giovani a non accettare passivamente i contenuti digitali, ma ad analizzarli costantemente per discernere i fatti dalle opinioni e identificare fonti affidabili a tutela del dialogo democratico.

5. La "Priorità assoluta" di modifica

Rispondendo esplicitamente ad uno dei quesiti proposti dalla Commissione, che invita a indicare una sola priorità di modifica o integrazione nel documento, l'Associazione EIP Italia esprime una posizione unanime e inequivocabile.

5.1 *L'inserimento esplicito dell'espressione "Educazione alla pace" nei documenti ministeriali*

La priorità assoluta di modifica identificata dalla nostra Associazione è l'inserimento formale ed esplicito dell'espressione "Educazione alla pace" all'interno delle Indicazioni nazionali per i Licei. Questa istanza mira a sanare una grave mancanza che si riscontra non solo nell'attuale bozza in discussione, ma che si riflette a monte anche nella Legge 92/2019, nel DM 183/2024 e, in generale, nell'attuale normativa ordinamentale e nelle Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica.

5.2 *Il recepimento formale della Raccomandazione UNESCO 2023*

L'inclusione concettuale dell'educazione alla pace deve imprescindibilmente coincidere con il richiamo formale alla citata *Raccomandazione UNESCO 2023* sull'educazione alla pace, ai diritti umani e allo sviluppo sostenibile, adottata dai 194 Stati membri nel

⁷ Federico Faggin, *Oltre l'invisibile: Dove scienza e spiritualità si uniscono*, Milano, Mondadori, 2024



novembre del 2023. Questo documento aggiorna le indicazioni di cinquant'anni prima e fornisce la base legale globale per il Target 4.7 degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delineati nell'Agenda 2030.

Per l'Italia, il recepimento di questo testo rappresenterebbe un passaggio di importanza storica: in un contesto globale sempre più frammentato e segnato da crisi climatiche, regressione democratica e polarizzazione, far proprie le indicazioni UNESCO significa riconoscere alla scuola il compito ineludibile di presidiare i valori fondanti della convivenza civile.

5.3 La trasformazione delle conoscenze disciplinari in "competenze vive"

Accogliere la visione delineata dall'UNESCO significa investire su una scuola che non si limiti alla sola istruzione, ma che valorizzi il lavoro dei docenti per rinnovare in profondità la didattica. Solo questa integrazione è in grado di trasformare le attuali e tradizionali conoscenze disciplinari in vere e proprie "competenze vive". Questo processo è vitale per dotare le nuove generazioni degli strumenti culturali ed etici indispensabili per difendere la democrazia contro la violenza cieca e ogni forma di prevaricazione. Formare i giovani in questa direzione garantirà la presenza di cittadini responsabili, radicati nella propria identità e capaci di custodire attivamente il patrimonio materiale e immateriale della Nazione, facendosi promotori di un futuro di cooperazione autentica.

6. Conclusioni

6.1 Il recupero della vocazione umanistica della scuola verso la pace

In un contesto globale fortemente segnato da cambiamenti climatici, regressione democratica e polarizzazione sociale, la scuola non può assolutamente limitarsi a istruire. Si ritiene fondamentale che l'educazione non sia meramente funzionale alle esigenze della tecnologia o della finanza, ma rimetta saldamente al centro la persona, ascoltando i giovani e promuovendo relazioni umane vere e inclusive. Recuperando la sua più alta vocazione umanistica, l'istituzione scolastica deve riaffermare la centralità di una prospettiva di pace. Gli studenti vanno formati all'uso di linguaggi non violenti, imparando l'uso di un linguaggio che favorisca la riconciliazione e la costruzione di ponti di incontro con l'altro.

6.2 Rispondere al bisogno di profondità dei giovani: il discernimento e il dialogo con la coscienza

Per realizzare concretamente questa vocazione, la comunità educante deve sapersi mettere in profondo ascolto dei giovani, accogliendone le istanze e le fragilità. Le istanze raccolte sul campo suggeriscono una revisione delle Indicazioni che privilegi la "profondità" critica rispetto all'estensione enciclopedica dei programmi. Si richiede un modello liceale che offra maggiore flessibilità per l'adozione di metodologie laboratoriali — quali il Service Learning e il Debate — affinché lo studente possa trasformare il sapere teorico in impegno



civile concreto. Oltre l'80% dei docenti consultati ritiene infatti prioritaria una maggiore sinergia tra le discipline classiche e lo sviluppo di competenze di solidarietà e cooperazione globale. Oggi è ineludibile dare una risposta reale alla richiesta, spesso nascosta, di profondità delle nuove generazioni, offrendo occasioni autentiche per l'esercizio del discernimento e promuovendo un dialogo costante con la propria coscienza. Sviluppare questa dimensione di interiorità è una condizione indispensabile affinché l'apprendimento non si identifichi con accumulo di saperi o sviluppo di competenze operative, ma venga pienamente metabolizzato per strutturare in modo solido il patrimonio morale e civile di ciascun individuo.

In sintesi, le proposte di integrazione avanzate da EIP Italia convergono verso un paradigma in cui l'Educazione alla pace assume un ruolo strutturale. Questo orizzonte progettuale intende restituire alla scuola la sua primaria funzione di presidio istituzionale e democratico, garantendo la formazione di cittadini solidali, radicati nel rispetto inalienabile dei diritti umani e autentici costruttori di un futuro all'insegna della cooperazione globale.

Il presente documento è stato redatto con il coordinamento di:

Dirigente scolastico Anna Paola Tantucci, *Presidente Nazionale EIP Italia*

Dirigente scolastico Francesco Rovida, *Segretario e coordinatore della Formazione*

Dirigente scolastico Ottavio Fattorini, *Vicepresidente e coordinatore dell'Ufficio studi*

Prof. Italia Martusciello, *Vicepresidente*

Con contributi dai seguenti Istituti:

Istituto Omnicomprensivo "Lombardo Radice - Amatuzio - Pallotta" - Bojano (CB)

Istituto di Istruzione Superiore "Galiani - Da Vinci" - Napoli

Liceo "Mazzini" - Napoli

Istituto di Istruzione Superiore "Via dei Papareschi" - Roma

Liceo "Galilei" - Napoli

Liceo "Forteguerra" - Pistoia

Istituto di Istruzione Superiore "Salvini" - Roma

Firma e timbro

del legale rappresentante

EIP ITALIA SCUOLA STRUMENTO DI PACE

CF: 96096880586

VIA E. Maragliano 26 00151 Roma

06/58332203

E mail: sirena_eip@fastwebnet.it

Sito: www.eipitalia.it

Preside Prof.ssa Anna Paola TANTUCCI